



Rifiuti: studio, sistema non copre costi fine vita pannelli fotovoltaici non incentivati

Descrizione

(Adnkronos) Il sistema di finanziamento della gestione del fine vita dei pannelli fotovoltaici non incentivati (ovvero i pannelli installati in impianti che non beneficiano degli incentivi previsti dai Conti Energia) non potrà garantire il corretto trattamento di questi rifiuti: il contributo unitario segregato per ciascun pannello non è infatti sufficiente a coprire tutti i costi di gestione (trasporto, rimozione delle sostanze inquinanti, riciclo) del pannello stesso. Quanto emerge dallo Studio La gestione nel rifiuto fotovoltaico in Italia: un nuovo modello di finanziamento realizzato dal Laboratorio Ref Ricerche.

La gestione del fine vita dei pannelli fotovoltaici non incentivati è certamente un aspetto più delicato del settore dei Ræe afferma Giorgio Arienti, direttore generale Erion Weee. Nei prossimi anni assisteremo a una crescita esponenziale delle quantità di pannelli che saranno dismessi: a ciascuno di questi pannelli è associato, in un trust di uno dei numerosi Consorzi Ræe, un contributo del tutto insufficiente ad assicurare una corretta gestione. Per evitare un disastro ambientale è indispensabile modificare al più presto la normativa.

I numeri: entro il 2050 si stima che oltre ai 300 milioni di pannelli fotovoltaici già installati, altri 20 milioni di pannelli saranno allacciati alla rete. Nel giro di pochi decenni, il numero di pannelli destinati alla dismissione aumenterà di quasi trenta volte, con ricadute enormi per i detentori degli impianti, i consorzi e l'intera collettività. Si passerà dai circa 427mila pannelli smaltiti nel 2025 a oltre 12 milioni nel 2050, con un corrispondente incremento della quantità da trattare: da 9mila tonnellate a 264mila tonnellate annue di Ræe fotovoltaici da smontare, trasportare e gestire correttamente.

In base alla normativa vigente, il finanziamento del fine vita dei pannelli fotovoltaici non incentivati è a carico dei Produttori di tali pannelli. Al momento dell'immissione sul mercato di un pannello, il Produttore versa al Consorzio a cui aderisce un contributo stabilito dal Consorzio stesso che viene segregato in un trust; questo contributo (univocamente associato a quel pannello) sarà liberato quando il pannello giungerà a fine vita, e sarà utilizzato per finanziare le attività di riciclo di quel pannello spiega Erion in una nota. Negli ultimi anni, la caccia ai Produttori ha spinto la maggior parte dei Consorzi Ræe ad abbassare continuamente il valore del contributo chiesto per i pannelli fotovoltaici non incentivati: valori vicini a 1 euro non sono sufficienti per garantire il

corretto trattamento di un pannello tra 10, 15 o 20 anni?•.

Lo studio fatto da Ref Ricerche solleva seri dubbi sulla sostenibilità economica del sistema oggi in vigore e sulla sua reale capacità di coprire i costi di gestione del fine vita dei pannelli fotovoltaici non incentivati, dato che non è serio fare oggi una scommessa su quanto costerà smaltire un modulo tra vent'anni, poiché il potenziale valore delle materie prime in esso contenute è una assoluta incognita? continua Arienti? Certo, il totale delle risorse accantonate è ingente, ma il contributo unitario (quello che può essere utilizzato per la gestione del singolo pannello, a cui il contributo unitario è associato) non è sufficiente. È un paradosso: nei trust dei Consorzi ci sono milioni di euro, ma questa montagna di denaro non riuscirà ad assicurare un corretto riciclo dei pannelli?•.

Cosa accadrà? Secondo l'analisi, la mancanza di adeguate risorse finanziarie favorirà comportamenti opportunistici, come l'esportazione dei pannelli dismessi verso paesi emergenti? (privi di adeguati impianti di trattamento) o il loro abbandono nell'ambiente. Oltre ai rischi ambientali, questa gestione non corretta si porrebbe in contrasto con le direttive europee, che promuovono il recupero dei materiali (vetro, alluminio, silicio e argento) compromettendo lo sviluppo di una filiera circolare nazionale e trasformando una misura nata per garantire sostenibilità e responsabilità ambientale in un potenziale boomerang finanziario, sociale e ambientale.

Sulla base delle evidenze dello studio di Ref Ricerche, Erion Weee propone l'adozione del modello di finanziamento generazionale già utilizzato per tutte le altre tipologie di Rade Domestici? anche ai pannelli fotovoltaici: con questo modello, la responsabilità economica della gestione del fine vita è attribuita ai Produttori presenti sul mercato in ciascun anno, in proporzione all'impresso sul mercato nello stesso anno.

Questo modello generazionale, che funziona in settori a bassissima crescita come quello dei frigoriferi o dei grandi bianchi, a maggior ragione funzionerebbe in un settore in costante, significativo sviluppo come quello del fotovoltaico: se un Produttore esce dal mercato, ci saranno certamente altri Produttori in grado di farsi carico anno per anno dei costi di una corretta gestione dei Rade fotovoltaici. Inoltre, nel lungo termine, si affiancheranno nuove tecnologie sostitutive che finanzieranno progressivamente il fine vita di tali rifiuti, come avvenuto in tante altre categorie di prodotti.

Il sistema impiantistico nazionale si sta già preparando ad accogliere volumi crescenti di pannelli da trattare, anche grazie agli investimenti del Pnrr? conclude Arienti? È necessario che il modello di finanziamento venga adeguato a garantire la sostenibilità ambientale ed economica nel lungo periodo scongiurando lo scoppio di una bolla che creerebbe un danno economico, ambientale e reputazionale di dimensioni clamorose?•.

•••

sostenibilità

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 17, 2025

Autore

redazione

default watermark